

# LA FIGURA DEL CAPITANO

di M. Berruto (Hi-Tech Volley feb-mar03)

---

*Il capitano deve essere in grado di rappresentare la squadra  
nello stile, nella determinazione, nella personalità.  
Ma forse è ancora più preciso affermare che  
è la squadra a dover riconoscersi nel suo capitano,  
riuscendo a vedere in lui l'"esempio vivente"*

---

L'unica cosa di cui non troverete traccia in questo articolo sarà del più classico dei suoi compiti: il rapporto con gli arbitri durante il match. Nella scelta del capitano questa è la cosa meno importante!

## LA SCELTA DEL CAPITANO

C'è il metodo democratico: il capitano deve essere scelto dalla squadra. C'è il metodo anagrafico: il capitano deve essere l'atleta più vecchio.

Qualcuno crede che il capitano debba essere l'atleta che da più tempo veste la maglia della squadra, per altri il capitano lo sceglie l'allenatore e non se ne parla più. Tutte queste valutazioni sono sensate, nessuna ideale perché quella ideale non può che riferirsi alla specificità del proprio spogliatoio.

Doug Beal, allenatore della selezione Usa che vinse la medaglia d'oro ai Giochi Olimpici di Seul, faceva scegliere, con una democratica elezione, il capitano alla squadra riservando però a sé un voto che valeva doppio.

In realtà riteniamo importante coinvolgere la squadra nella scelta: sarebbe un errore grave puntare su un atleta al quale, per qualche motivo, non venga riconosciuta una leadership. Si può proporre la compilazione di questionari, dai quali costruire semplici sociogrammi, con domande come: "con quali dei tuoi compagni vorresti disputare il tie-break di un'importante finale?" (scelta tecnica), "con chi vorresti uscire a bere una birra dopo un match?" (scelta sociale), "a quale dei tuoi compagni confideresti un tuo problema personale?" (scelta affettiva). Il numero di scelte (o di rifiuti nel caso in cui le domande vertano su scelte negative, cosa da proporsi solo a gruppi molto stabili e con rapporti davvero solidi) chiariranno le dinamiche interne. Scontato dire che il capitano ideale è quello che emerge dalle scelte in tutti e tre gli ambiti.

## IL RAPPORTO CON L'ALLENATORE

Il rapporto tra allenatore e capitano deve essere sempre molto chiaro e fondato su stima, sincerità e fiducia reciproca. Allenatore e capitano esprimono due leadership molto forti che, qualora entrassero in conflitto, rappresenterebbero un problema molto serio.

E' importante soprattutto che la squadra riconosca nel proprio capitano una persona capace di parlare all'allenatore e di trasmettere a lui le sensazioni di tutti. Il rapporto fra allenatore e capitano deve poi essere pensato e "tarato" soprattutto per i momenti di crisi.

Le sconfitte, la stanchezza, la lunghezza e le pressioni di una stagione, le inevitabili crisi: questi sono i momenti in cui il dialogo fra allenatore e capitano non solo non deve venir meno, ma deve qualificarsi. La tendenza, quando le cose non vanno bene, è quella di pensare individualmente. Allora anche il custode della palestra può venirti a spiegare che cosa bisognava fare prima, che cosa bisogna fare adesso. Allora ci si può estraniare dal contesto, pensando esclusivamente a se stessi chiudendosi nelle proprie sicurezze senza dividerle con gli altri. Tutte le squadre, in generale tutti i gruppi di persone, hanno momenti di crisi. Ma una cosa è essere in crisi, altro è crollare. E la possibilità di non crollare passa anche attraverso i segnali che allenatore e capitano danno quotidianamente a tutti gli altri. Un allenatore e un capitano nervosi e pessimisti non trasmettono altro che nervosismo e pessimismo.

## IL CAPITANO, I SUOI AIUTANTI E IL RAPPORTO CON LA SQUADRA

Un buon capitano, come un buon manager, deve saper delegare alcune sue funzioni, non può pensare di poter fare tutto da solo. Si sceglierà allora un vice-capitano che, insieme a lui,

amministrerà le sanzioni per il mancato rispetto delle regole del gruppo. Per esempio l'abbigliamento sbagliato, le penalità per i ritardi, uno squillo di troppo di un telefonino, un servizio sotto alla rete in allenamento. Un bravo capitano paga doppie le sue multe e magari... convince tutti che il denaro raccolto si devolgerà in beneficenza. Il capitano deve rappresentare (e incarnare) anche i valori morali di un gruppo, perché saranno proprio quei valori ad essere punti cardinali per il cammino di una squadra nei momenti difficili.

### **IL RAPPORTO CON LA SOCIETÀ**

Di solito è questo l'aspetto che più gli atleti utilizzano per valutare il proprio capitano.

Se è il primo ad arrivare in palestra e l'ultimo ad andare via, se si tuffa su tutti i palloni, se incoraggia costantemente i suoi compagni è un capitano "normale". Ma la considerazione che i compagni di squadra hanno del loro capitano cresce enormemente se questi sentono di poter essere rappresentati in maniera forte e coraggiosa nel rapporto con la società. E non si riduca tutto alla semplice discussione dei premi. Il capitano deve avere la forza di difendere il gruppo quando attaccato, di richiedere ed ottenere per sé e per i propri compagni le condizioni logistiche ed organizzative per svolgere al meglio il proprio lavoro. In questo senso il capitano è una specie di sindacalista che deve riuscire ad ottenere ascolto, essere pronto a lottare e, se necessario, anche a rischiare personalmente.

### **CONCLUSIONE**

Un bravo capitano ha molti più doveri che diritti. C'è un film che racconta la storia, tragicamente vera, di una squadra di rugby coinvolta in un incidente aereo sulle Ande che, nell'attesa dei soccorsi e allo stremo delle forze, è costretta a cibarsi della carne umana dei cadaveri.

Il capitano della squadra, in un'intensa scena, si presenta ai suoi compagni e semplicemente dice: "Volevo comunicarvi che, se dovessi morire, avete il mio permesso per mangiarmi". Insomma, se vi ciberete di me vi trasmetterò, nell'ultimo modo possibile, la mia forza. Antropologicamente da applaudire, pur sperando che il cannibalismo da spogliatoio resti rituale.